

Da tempo gli investigatori hanno accertato la presenza della criminalità organizzata siciliana assieme a quella calabrese

Beni mafiosi confiscati nel Novarese Solo sette su 50 sono stati riassegnati

IL DOSSIER

LORENZO ROTELLA
NOVARA

Sebbene «non siano state censite organizzazioni stabili riconducibili a matrice mafiosa», nel Novarese abitano da tempo «famiglie riconducibili alla criminalità organizzata siciliana» che avrebbero instaurato nel tempo «consolidati rapporti con esponenti locali di 'ndrangheta».

Nelle relazioni del 2022 e del 2023, la Direzione investigativa antimafia descrive minuziosamente come si muovono le mafie nel territorio. Con il report della sezione locale di Libera e «Open R.e.g.i.o.» - portale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie (Anbsc) - si vede bene cosa afferrano le mani della criminalità organizzata: terreni, case, box auto, negozi, fabbricati.

“Quegli immobili dimostrano che la criminalità organizzata qui c'è, eccome”

In totale, i beni immobili confiscati dalle procure italiane nel territorio novarese sono 50. Di questi, 43 risultano ancora «in gestione», cioè in attesa che enti o istituzioni li riqualifichino, e sette sono stati invece «destinati» a un nuovo scopo sociale e culturale. Partendo da questi ultimi, nella mappa del territorio si trovano la casa di Dormelletto, in via Roma, diventata un mese fa rifugio per persone fragili e centro di primo ascolto per le vittime di violenza. A Novara, invece, ci sono un appartamento in via Perazzi utilizzato per situazioni d'emergenza abitativa, un'abitazione di 104 metri quadri in strada privata Canelli destinata a dimora per famiglie senza casa e per donne in difficoltà,



Il castello di Miasino, appartenuto al boss di camorra Pasquale Galasso, è tra i beni dall'iter molto complesso

ra, e «Ohana», il locale in corso 23 Marzo dell'omonima associazione impegnata in diversi progetti internazionali. Il quadro dei pochi immobili bonificati dalle mafie si chiude con due terreni in via Roma, a Fara, e in via Trieste, a Galliate, e un appartamento in via Achille Marazza a Borgomanero.

Sparsi in sedici Comuni

Gli altri 43 immobili sono sparsi in 16 Comuni della provincia: Fara, Cerano, San Maurizio d'Opaglio, Galliate, Sillavengo, Borgomanero, Novara, Prato Sesia, Meina, Varallo Pombia, Arona, Miasino, Ghemme, Sizzano, Pombia e Oleggio Castello. Di alcuni viene fornita una breve scheda sul «Geoblog» di Libe-

ra, mappa dei beni confiscati nel Novarese aggiornata al 1° settembre con gli ultimi dati forniti da Anbsc. Il portale è uno strumento utilissimo per le amministrazioni locali, spiega il referente di Libera, Ryan Coretta: «Lo possono consultare per capire se nel loro territorio si trova un bene da poter acquisire e riconvertire, procedendo con eventuali manifestazioni d'interesse e restituendolo alla comunità».

Un gesto concreto ma anche simbolico, perché la presenza di quei 50 immobili dimostra «che la criminalità organizzata qui c'è eccome - insiste Coretta - e buttare giù ogni sua roccaforte è determinante nella lotta alla mafia. Storicamente non abbiamo

mai avuto operazioni e inchieste che segnalassero la presenza di una «locale» di 'ndrangheta ma è evidente che questa fascia di terreno tra la Lombardia e il Piemonte è fertile per affondare le mani in affari e appalti».

Il caso del castello di Miasino

Per questo la gestione dei beni confiscati diventa di vitale importanza, specifica il presidente della Commissione legalità del Consiglio regionale, Domenico Rossi. Soprattutto in un caso come il castello di Miasino, sui cui «ho spinto per un recente sopralluogo - dice il consigliere del Pd - dato che da troppo tempo attende di essere restituito alla collettività». Una priorità su cui lavorare dal

NOVARA

Usura, estorsioni e corruzione Indagine di Libera

Un dossier di Libera su estorsione, usura e corruzione in Italia, che prende in esame la situazione di tre grandi città: Torino, Firenze e Napoli. Uno studio su cui la sede novarese dell'associazione antimafia vuole mettere mano per accendere i fari sul fenomeno anche nella provincia di Novara. «L'intenzione è quella di lavorare già dall'inizio di quest'anno sulla ricerca - ha spiegato il referente di Libera, Ryan Coretta - proprio sulla scia di quanto già fatto a livello nazionale». Si lavorerà dunque come i 42 volontari che, sparsi nei tre capoluoghi, hanno incontrato 1.356 negozianti per far loro compilare un questionario con una serie di domande sui fenomeni criminali. L.R. —

prossimo anno, aggiunge, è «stanziare maggiori risorse per il bando di riutilizzo sociale dei beni destinati ai Comuni: bisogna superare lo scoglio del cofinanziamento del 50% perché per i paesi più piccoli rappresenta uno sbarramento troppo alto per poter partecipare alla gara».

Ci sarebbe anche l'idea di «prevedere una linea di finanziamento dedicata ai soggetti del terzo settore che gestiscono i beni direttamente - conclude - ed è inoltre evidenze la necessità di un maggiore coordinamento tra le istituzioni». Per sbloccare la situazione di 43 immobili che nel Novarese aspettano ancora di essere ripuliti dalle impronte delle mafie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Arona

Addio al farmacista Emilio Arrigotti

Cordoglio ad Arona per la morte di Emilio Arrigotti, farmacista di 84 anni che è spirato lunedì in seguito a una malattia. Era titolare dell'omonima attività in corso Cavour, nel centro storico della città: Arrigotti ancora negli ultimi tempi gestiva l'attività insieme con la compagna e il figlio Fabio. Per volontà della famiglia il funerale è stato celebrato in forma privata. L.R.

Novara

Dal Comune al Coccia fondi per 85 mila euro

Il Comune ha destinato un contributo straordinario di 85 mila euro alla Fondazione Coccia, su sua richiesta, per procedere a una serie di interventi urgenti di manutenzione dell'immobile. Saranno sistemati i controsoffitti al secondo piano della galleria, alcuni camerini e bagni, si ripristineranno le superfici murarie ammalorate di vani scale, si sostituirà anche l'impianto anti-intrusione e si procederà a eseguire opere idrauliche al Piccolo Coccia. Altri camerini saranno restaurati anche grazie all'impegno degli «Amici del Coccia» che affiancano la Fondazione e la direzione in varie attività sia di divulgazione artistica sia di sostegno per la sala di via Rosselli. C.B.

Lesa

Lavori al muraglione Via chiusa per 2 giorni

Saranno eseguiti lavori urgenti di messa in sicurezza del muraglione di sostegno alla ferrovia in via alla Cartiera, a Lesa. Per consentire il rapido svolgimento dei lavori nei giorni di martedì 7 e mercoledì 8 gennaio la strada sarà chiusa dalle 8 alle 18 nel tratto dal numero civico 52 fino all'incrocio con via al Nivolè. L.R.

EMERGE DA UN'INCHIESTA DELLA DDA DI CATANZARO

La rapina al portavalori nel 2017 a Invorio fu opera degli uomini della 'ndrangheta

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Una scena da film quella del 24 novembre 2017 a Invorio. Intorno alle 19, alla rotonda di via Vergante, un furgone speronò un'auto portavalori della Mondialpol che trasportava l'incasso di alcuni negozi, molto sostanzioso vista anche la giornata di sconti del Black Friday: un bottino da 60 mila euro. Il camioncino aveva preso fuoco a seguito dell'impatto e i ra-

pinatori, che avevano agito armati, erano fuggiti su un Suv di colore bianco.

Quella rapina, assieme a una lunga serie di altri episodi di violenza fra cui omicidi (anche la cosiddetta «strage dell'Ariola» avvenuta il 25 ottobre 2003 a Gerocarne, frazione di Ariola, nella quale vennero uccise tre persone e ferita una quarta), estorsioni, droga, armi, turbativa d'asta, viene ora ricondotta all'attività illecita di stampo

mafioso addebitata alla «locale» dell'Ariola (Vibo Valentia) e, in particolare, alla 'ndrina Maiolo attiva nei territori di Arena e Acquaro.

Lo si apprende dagli atti dell'inchiesta dell'antimafia di Catanzaro che in estate ha portato in carcere 13 persone e fra loro anche due uomini residenti a Brandizzo, nel Torinese: Francesco Maiolo, 41 anni, e Giuseppe Taverniti, 47. Ci sono altri 12 indagati a piede libero. In questi giorni

la Cassazione, nel confermare la custodia cautelare per Maiolo, ha respinto il ricorso della difesa anche per quanto riguarda la rapina di Invorio. Ci sono i gravi indizi, secondo il gip, il Riesame, e ora gli «ermellini»: nel corso delle indagini, fatte anche di intercettazioni, collaboratori di giustizia e attività di natura tecnica, è emerso che le auto in uso agli indagati erano state segnalate nelle vicinanze del luogo del colpo. E una di queste auto era di proprietà della sorella di Maiolo.

All'epoca la procura di Verbania aveva archiviato il caso perché non erano emersi elementi utili a identificare correttamente gli autori e iniziare quindi un processo. Ora, invece, l'episodio rien-



La scena della rapina di 7 anni fa

tra fra i reati-satellite contestati al gruppo criminale scoperto nell'operazione con cui la Dda ha fatto luce su una lunga e sanguinosa faida tra famiglie rivali, che si contendevano l'egemonia criminale sul territorio in

provincia di Vibo Valentia.

Quello di Invorio era stato un assalto in piena regola. I rapinatori, arrivati nel Novarese, avevano seguito il portavalori con un autocarro rubato, atteso che attraversasse la rotonda, per poi speronarlo violentemente, scaraventandolo contro lo spartitraffico. Poi erano scesi da mezzo con le pistole in pugno e minacciato i due agenti di vigilanza a bordo, che non avevano potuto fare altro che consegnare i soldi. Nell'impatto l'autocarro si era incendiato. Sul posto, ad attendere i rapinatori, c'era un'altra auto, con cui erano fuggiti a tutta velocità per poi effettuare probabilmente un cambio su mezzi «puliti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA